



Cofidi Veneziano: ritardati pagamenti, quando gli incassi vanno oltre i due anni

Mercoledì 21 Dicembre 2011

Un tetto a 730 giorni, quando va "di lusso" nove mesi - un anno, tra mille solleciti e acrobazie finanziarie per far quadrare i bilanci e tamponare le esposizioni con le banche. Sono i tragici tempi medi che un'azienda artigiana veneta deve

attendere per poter incassare le fatture emesse alla Pubblica Amministrazione. Va un po' meglio con i committenti privati, che onorano i pagamenti in un arco di tempo che va dai 30 giorni (ma sono pochissimi) ai 6 mesi, con sforamenti fino a un anno. Senza considerare chi invece paga solo un piccolo anticipo per i lavori e poi non salda più il resto, a volte scomparendo nel nulla. È la cruda realtà che emerge da un'indagine condotta da Cofidi Veneziano su un campione di 200 aziende socie, interpellate sui tempi di incasso per lavori svolti a favore di clienti della Pubblica Amministrazione e di privati. Tutti o quasi hanno denotato come le tempistiche dei pagamenti si siano dilatate a dismisura negli ultimi due anni, fino a raggiungere ritardi insostenibili per le aziende, già strette nella morsa della crisi economica e zavorrate dal nuovo credit crunch. "La nostra clientela è esclusivamente privata - racconta il titolare di una ditta di impianti elettrici di Camponogara - e le modalità di pagamento generalmente concesse alle aziende sono Ri.Ba. a 60 giorni: purtroppo, a scadenza, spesso ci ritorna l'insoluto e questo ci impedisce di continuare a lavorare con le stesse aziende e di presentare nuovamente Ri.Ba. a fine mese in Banca, in quanto questi diventano clienti non solvibili". "I tempi di incasso da alcuni clienti della Pubblica Amministrazione sono inconcepibili - testimonia invece il proprietario di un'azienda di serramenti e infissi metallici di Cavallino Treporti -: sei bravo se te la cavi in 300-400 giorni. Per questo tendiamo a lavorarci il meno possibile. Per quanto riguarda i tempi di incasso da clienti privati, spesso sei fortunato se riesci in qualche modo a portare a casa i soldi; quando invece la ditta che deve pagarti fallisce, a volte anche volutamente, ti rimane un credito inesigibile. Questo ci spinge a fare debiti per sopravvivere: non si può continuare così". Per Enrico Chiuso, titolare di Chiuso Impianti snc di Salzano, azienda produttrice di impianti idraulici e termoidraulici, i tempi di pagamento dei clienti privati "variano a seconda dell'importo dei lavori: più è basso, prima pagano. Quando gli importi sono di decine di migliaia di euro, però, l'ultima tranche, di solito equivalente al 10%-20% del totale, non viene mai saldata. Se poi parliamo di aziende, il termine di 60-90 giorni è ormai la prassi, con due alternative: la prima con Ri.Ba., che mediamente va insoluta; la seconda con bonifico che, quando, e se, viene fatto, slitta di altri 15-30 giorni rispetto alla data effettiva. Gli anticipi fattura diventano quantomeno indispensabili e talvolta son dovuto persino ricorrere a cessioni del credito pro-solvendo a garanzia". Ricorrere legalmente per ottenere i pagamenti è invece quasi impossibile come spiega la proprietà di Elettrica Service sas, azienda che a Cavallino Treporti si occupa di impianti elettrici industriali e civili: "succede che alcune fatture rimangano insolute per più di sei mesi per mancanza di liquidità, mentre altre non verranno mai saldate perché vi sono ancora in circolazione ditte fantasma che ti commissionano il lavoro; tu lo esegui, loro incassano e fanno fallire la ditta. Poi riaprono sotto altro nome e non sono perseguibili per legge". Che il problema dei pagamenti raggiunga livelli paradossali lo sottolinea anche Lorenzo Ballarin, proprietario a Cavallino Treporti della Carrozzeria Ballarin snc: "di questi tempi è sempre più difficile lavorare e avere la sicurezza di essere pagati: tra acconti vari a volte passano due, tre anni prima di riscuotere tutti i soldi, sempre ammesso che ciò avvenga. Un'azienda come la nostra, che deve sostenere dei costi e pagare il personale, a queste condizioni non può più andare avanti". Con tempi di attesa per l'incasso così lunghi, un'azienda rischia dunque di sparire, strozzata dagli interessi sui debiti contratti per tirare avanti. Per questo, il presidente di Cofidi Veneziano Sandro Ravenna lancia un appello al Governo Monti: "Chiediamo che venga recepita al più presto la direttiva europea che impone tempi certi di pagamento, da 30 ad un massimo di 60 giorni, dal pubblico verso il privato e tra privati, dal grande verso il piccolo. Una soluzione che si rivela indispensabile per cercare di arginare la situazione gravissima in cui versano le nostre aziende. Anche a causa dei ritardi nei pagamenti, siamo infatti giunti al punto in cui una realtà media è ormai costretta ad accendere un mutuo, qualora venga concesso, per pagare tasse o contributi".